

Ufficio delle letture

INVITATORIO

S. Signore apri le mie labbra

T. e la mia bocca proclami la tua lode.

Ant. Nella festa di San Giovanni Leonardi
lodiamo il Signore nostro Dio.

SALMO 94

Invito a lodare Dio

Esortatevi a vicenda ogni giorno, finché dura «quest'oggi» (Eb 3,13)

Venite, applaudiamo al Signore, *
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie, *
a lui acclamiamo con canti di gioia (**Ant.**).

Poiché grande Dio è il Signore, *
grande re sopra tutti gli dei.
Nella sua mano sono gli abissi della terra, *
sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, egli l'ha fatto, *
le sue mani hanno plasmato la terra (**Ant.**).

Venite, prostrati adoriamo, *
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, *
il gregge che egli conduce (**Ant.**).

Ascoltate oggi la sua voce: †
«Non indurite il cuore, *
come a Meriba, come nel giorno di Massa
nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri: †
mi misero alla prova *
pur avendo visto le mie opere (**Ant.**).

Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione †
e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato, *
non conoscono le mie vie;
perciò ho giurato nel mio sdegno: *
Non entreranno nel luogo del mio riposo» (Ant.).

Gloria al Padre e al Figlio, *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen (Ant.).

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con
l'Invitatorio.

C. O Dio, vieni a salvarmi.
T. Signore, vieni presto in mio aiuto.

C. Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
T. Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

INNO

Sei premio e corona dei santi
o Figlio inviato dal Padre
venuto nel mondo a cercare
chi era smarrito e perduto

Parola di Cristo il Signore
risuona l'invito potente:
venite e seguite le orme
il regno di Dio cercate!

Ascolta il giusto credente
ascolta chi è nel peccato
e dietro all'Agnello di Dio
inizia un nuovo cammino.

Giovanni cammina con noi
ci mostra i segreti del Regno
il centuplo scorge soffrendo
sequela dell'unico amore.

Amico di tutti i credenti
modello per chi si affatica
Giovanni da gloria all'eterno
al trino ed unico Dio.
Amen.

1 ant. Speriamo più che mai in Dio
e vedremo la sua provvidenza.

SALMO 30, 2-17. 20-25

Supplica fiduciosa nell'afflizione

Padre nelle tue mani consegno il mio spirito (Lc 23, 46)

I (2-9)

In te, Signore, mi sono rifugiato, †
mai sarò deluso; *
per la tua giustizia salvami.

Porgi a me l'orecchio, *
vieni presto a liberarmi.
Sii per me la rupe che mi accoglie, *
la cinta di riparo che mi salva.

Tu sei la mia roccia e il mio baluardo, *
per il tuo nome dirigi i miei passi.
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, *
perché sei tu la mia difesa.

Mi affido alle tue mani; *
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.
Tu detesti chi serve idoli falsi, *
ma io ho fede nel Signore.

Esulterò di gioia per la tua grazia, †
perché hai guardato alla mia miseria, *
hai conosciuto le mie angosce;

non mi hai consegnato nelle mani del nemico, *
hai guidato al largo i miei passi.

1 ant. Speriamo più che mai in Dio
e vedremo la sua provvidenza.

2 ant. Tutto è divina disposizione
alla quale sia gloria.

II (10-17)

Abbi pietà di me, Signore, sono nell'affanno; †
per il pianto si struggono i miei occhi, *
la mia anima e le mie viscere.

Si consuma nel dolore la mia vita, *
i miei anni passano nel gemito;
inaridisce per la pena il mio vigore, *
si dissolvono tutte le mie ossa.

Sono l'obbrobrio dei miei nemici,
il disgusto dei miei vicini, †
l'orrore dei miei conoscenti; *
chi mi vede per strada mi sfugge.

Sono caduto in oblio come un morto, *
sono divenuto un rifiuto.

Se odo la calunnia di molti, *
il terrore mi circonda;
quando insieme contro di me congiurano, *
tramano di togliermi la vita.

Ma io confido in te, Signore; †
dico: «Tu sei il mio Dio, *
nelle tue mani sono i miei giorni».

Liberami dalla mano dei miei nemici, *
dalla stretta dei miei persecutori:
fa' splendere il tuo volto sul tuo servo, *
salvami per la tua misericordia.

2 ant. Tutto è divina disposizione
alla quale sia gloria.

3 ant. Ricordatevi:
è momentanea la nostra sofferenza,
ci attende una gioia eterna.

III (20-25)

Quanto è grande la tua bontà, Signore! *
La riservi per coloro che ti temono,
ne ricolmi chi in te si rifugia *
davanti agli occhi di tutti.

Tu li nascondi al riparo del tuo volto, *
lontano dagli intrighi degli uomini;
li metti al sicuro nella tua tenda, *
lontano dalla rissa delle lingue.

Benedetto il Signore, †
che ha fatto per me meraviglie di grazia *
in una fortezza inaccessibile.

Io dicevo nel mio sgomento: *
«Sono escluso dalla tua presenza».
Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera *
quando a te gridavo aiuto.

Amate il Signore, voi tutti suoi santi; †
il Signore protegge i suoi fedeli *
e ripaga oltre misura l'orgoglioso.

Siate forti, riprendete coraggio, *
o voi tutti che sperate nel Signore.

3 ant. Ricordatevi:

è momentanea la nostra sofferenza,
ci attende una gioia eterna.

V. Confida nel Signore con tutto il cuore

R. non appoggiarti alla tua intelligenza.

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Filippesi di san Paolo apostolo 1, 27 - 2, 18

Esortazione ad imitare il Cristo

Fratelli, comportatevi da cittadini degni del vangelo, perché nel caso che io venga e vi veda o che di lontano senta parlare di voi, sappia che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo è per loro un presagio di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio; perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete veduto sostenere e che ora sentite dire che io sostengo.

Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri.

Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.
Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi (Is 45, 24)
nei cieli, sulla terra e sotto terra;
e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore (1 Cor 8, 6),
a gloria di Dio Padre.

Miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore.

E' Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni. Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenerare, nella quale dovete splendere come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita. Allora nel giorno di Cristo, io potrò vantarmi di non aver corso invano né invano faticato.

E anche se il mio sangue deve essere versato in libagione sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento, e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me.

RESPONSORIO

Cfr. Ef 1,18; Fil 2,8

R. Per vivere pienamente nell'amore di Dio nessun mezzo è migliore dell'obbedienza * perciò l'obbedienza sia da noi abbracciata avendo davanti agli occhi della mente Cristo Gesù, il quale fu obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

V. Mossi da un così grande esempio i fratelli cercheranno principalmente di essere obbedienti al Signore, osservando i suoi comandamenti;

R. perciò l'obbedienza sia da noi abbracciata avendo davanti agli occhi della mente Cristo Gesù, il quale fu obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

SECONDA LETTURA

Dal « Memoriale a papa Paolo V » di san Giovanni Leonardi, sacerdote

(Lettera per la riforma universale della Chiesa (1-2. 7-8. 12. 13);
archivio dell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio)

Criteria di un autentico rinnovamento

Coloro che vogliono impegnarsi alla riforma dei costumi degli uomini, premurosi prima di ogni cosa, della gloria di Dio devono richiedere innanzitutto a Lui, dal quale procede ogni bene, con insistenza e vive suppliche, l'aiuto per un compito così necessario alla salvezza delle anime e così arduo. Si presentino agli sguardi di quanti essi vogliono riformare come specchi di ogni virtù e come lucerne poste sul candelabro. Risplendano davanti a tutti quelli che si trovano nella casa di Dio per l'integrità della vita e l'eccellenza dei costumi. Così, più che costringere, attireranno dolcemente alla riforma, perché secondo gli insegnamenti del Concilio Tridentino non si può esigere dal corpo quello che non si trova già nel capo.

Chi vuole operare una seria riforma religiosa e morale deve fare anzitutto, come un buon medico, un'attenta diagnosi dei mali che travagliano la Chiesa per poter così essere in grado di prescrivere a ciascuno di essi il rimedio più appropriato.

Venendo a parlare dei criteri di riforma che devono ritenersi irrinunciabilmente comuni a tutta la compagine ecclesiale, va riaffermato che essi devono coinvolgere ugualmente sia chi svolge modeste mansioni, come chi ha compiti direttivi. Anzi è necessario che, proprio chi ha rilevanti responsabilità, ne senta per primo il dovere perché possa promuovere meglio la riforma degli altri. Perché in tal modo gli uomini serviranno alla Chiesa e non, al contrario, la Chiesa agli uomini.

Bisognerebbe che cardinali, patriarchi, arcivescovi, vescovi, e parroci, ai quali è direttamente demandata la cura delle anime, fossero tali da poter garantire il migliore affidamento per il governo del gregge del Signore.

Ma scendiamo anche dai primi agli ultimi, cioè dai grandi ai piccoli, perché questi non devono essere trascurati da chi si preoccupa di elevare il livello della vita cristiana, dato che sono i giovani che dovranno avere, un domani, compiti direttivi sia nella società civile, sia in quella religiosa, ne segue che da una mancata educazione dei giovani incomba sulle istituzioni il rischio di una grave crisi.

Di conseguenza ogni premura va posta, con grande diligenza, perché i fanciulli, fin dai primi anni, siano educati nella purezza della fede cristiana e nei costumi. Nulla è più urgente e indispensabile dell'insegnamento della dottrina cristiana. L'istruzione dei fanciulli va affidata solo a laici preparati e coerenti nella loro fede, per la rinascita di una vera catechesi cristiana, infatti, è indispensabile reperire educatori affidabili per dottrina, sincerità di fede e coerente testimonianza di vita.

Un profondo rinnovamento del clero è la necessaria premessa per la riforma anche dei laici, per questo i padri del concilio di Trento affermarono l'urgenza di un recupero dei seminari per la migliore formazione dei candidati agli ordini sacri. Purtroppo spesso i seminari sono frustrati nel loro fine.

Non si tratta solo di istruire i giovani nelle buone maniere e per loro privata utilità, quanto farli crescere in vista dei compiti che domani dovranno espletare nella Chiesa.

Beatissimo Padre, queste sono tutte le cose che al presente, si è degnato di suggerirmi il Signore. Se ad una prima analisi si rivelano difficili da attuarsi, confrontate con la rilevanza del problema, sembreranno facilissime poiché grandi mete non si compiono se non con grandi sacrifici e la realizzazione di grandi progetti è affidabile solo ad anime veramente grandi.

La certezza della riuscita riposa nel sostegno divino e nella consapevolezza di essere stato insignito di una autorità suprema e divina alla quale non potranno opporsi, non solo la malizia degli uomini, ma nemmeno le stesse porte dell'inferno.

RESPONSORIO Cfr. Rm 12, 17; 2 Cor 6, 3; At 24, 15. 16

R. Cerchiamo di compiere il bene non soltanto davanti a Dio, ma anche davanti agli uomini, e non diamo motivo di scandalo a nessuno, * perché non venga biasimato il nostro ministero.

V. Nutrendo in Dio la speranza, mi sforzo di conservare una coscienza irreprensibile davanti a Dio e davanti agli uomini,

R. perché non venga biasimato il nostro ministero.

Oppure:

Dai « Sermoni e Prediche » di san Giovanni Leonardi, sacerdote

(Sermone di S. Andrea;

archivio dell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio)

O croce o sola speranza

Carissimi, eccovi uno specchio per specchiarci, un esempio da imitare, un fuoco per riscaldarsi dell'amore di Gesù Cristo.

Eccovi il glorioso sant'Andrea che, chiamato da Cristo, lascia ogni cosa, abbandona ogni cosa e segue la sua guida, la sua luce, il suo unico bene.

Lo segue nella vita, lo segue nella morte, lo segue nel patire e lo segue nel modo del patire.

Già vecchio, illustre per i miracoli, celebre per la santità, si trovava in Acaia e catturato dal tiranno è condannato alla morte di croce.

Lo conducono al martirio. Vede da lontano la croce, non si spaventa, come noi, non teme, non vuole fuggire, ma tutto pieno di gioia, di letizia e di giubilo la comincia a salutare e le dice: Dio ti salvi o Croce.

Chi non si stupisce, o chi non si ammira in questo fatto?

Che altro voleva con questo mostrare se non un desiderio vivo e l'amore che aveva per la croce tanto da sembrargli una cosa molto saporita, gustosa e dilettevole?

Che cosa voleva dire se non: O Croce, il mio cuore languisce d'amore, di ardente passione e di desiderio, di fremiti. Di essere a Te unito, a Te fissato, da Te onorato, illuminato e perfezionato.

Per Te restituito a Colui che in Te è sospeso e dalle sacre gocce del suo sangue fosti arrossata, fregiata e consacrata.

Che altro voleva dire se non: O se mi sarà concesso di stendere le mani sopra quelle le tue braccia, come fece il mio Maestro. Avrò conseguito tutto il mio scopo, raggiungerò ciò che da lungo tempo desidero, sarò vero discepolo del mio Maestro.

Che altro voleva dire se non: O Croce, tu sola sei che mi puoi consolare, tu sola mi puoi appagare, tu sola quella che mi puoi ricondurre al mio dolce Maestro.

Altra via che te, non trovo per andare a lui, per presentarmi al suo cospetto, di fare in modo che un domani possa contemplarlo faccia a faccia. Altra scala non trovo per potere ascendere al cielo.

O Croce buona accogliami, o Croce portatrice di salvezza, o Croce desiderabile, o Croce, bella fine della mia lunga peregrinazione, ricompensa delle mie afflizioni.

Gemma preziosa, fregio tessuto di perle e oro, ghirlanda dei tuoi innamorati, premio di una vita onorata.

O Croce, vengo verso di te, sicuro e allegro.

Vienimi incontro lietamente poiché tanto tempo ti ho cercata, ti ho desiderata, tanto tempo bramata e finalmente, ti ho trovata. In Te finirò il mio viaggio, in Te sarà confermata la mia fede.

Ma se tanto era il desiderio, la gioia quando vedeva la Croce, come doveva essere quando su quella croce si troverà innalzato, seduto, quando in quella croce gioirà?

RESPONSORIO

Cfr. 1 Pt 2, 24; Eb 2, 14; 12, 2

R. Cristo portò i nostri peccati sul legno della croce, * per annientare, con la sua morte, colui che della morte ha il potere.

V. L'autore della nostra fede, in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce,

R. per annientare, con la sua morte, colui che della morte ha il potere.

INNO TE DEUM

Noi ti lodiamo, Dio *
ti proclamiamo Signore.
O eterno Padre, *
tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli *
e tutte le potenze dei cieli:
Santo, Santo, Santo *
il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra *
sono pieni della tua gloria.
Ti acclama il coro degli apostoli *
e la candida schiera dei martiri;

le voci dei profeti si uniscono nella tua lode; *
la santa Chiesa proclama la tua gloria,
adora il tuo unico Figlio, *
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria, *
eterno Figlio del Padre,
tu nascesti dalla Vergine Madre *
per la salvezza dell'uomo.

Vincitore della morte, *
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. *
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore, *
che hai redento col tuo sangue prezioso.
Accoglici nella tua gloria *
nell'assemblea dei santi.

* Salva il tuo popolo, Signore, *
guida e proteggi i tuoi figli.
Ogni giorno ti benediciamo, *
lodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi, Signore, *
di custodirci senza peccato.
Sia sempre con noi la tua misericordia: *
in te abbiamo sperato.

Pietà di noi, Signore, *
pietà di noi.
Tu sei la nostra speranza, *
non saremo confusi in eterno.

* Quest'ultima parte dell'inno si può omettere.

Oppure:

Te Deum laudámus: *
te Dóminum confitémur.
Te aetérnum Patrem *
omnis terra venerátur.
Tibi omnes ángeli, *
tibi Caeli et univérsae potestátes,
tibi Chérubim et Séraphim *
incessábili voce proclámant:

Sanctus, * Sanctus, * Sanctus, *

Dóminus Deus Sábaoth.

Pleni sunt caeli et terra *

maiestátis glóriæ tuæ.

Te gloriósus *

apostolórum chorus,

Te prophetárum *

laudábilis númerus,

Te martyrum candidatus *

láudat exércitus.

Te per orbem terrárum *

sancta confitétur Ecclésia:

Patrem *

imménsæ maiestátis;

venerándum tuum verum *

et únicum Fílium;

Sanctum quoque *

Paráclitum Spíritum.

Tu rex glóriæ, * Christe,

Tu Patris * sempitérnus es Fílius.

Tu, ad liberandum suscepturus hominem, *

non horruísti Vírginis úterum.

Tu, devícto mortis acúleo, *

aperuísti credéntibus regna coelórum.

Tu ad dexteram Dei sedes, * in glória Patris.

Iudex créderis * esse ventúrus.

Te ergo quaesumus, tuis fámulis súbveni, *

quos pretiósó sáanguine redemísti.

Aetérna fac cum sanctis tuis * in glória numerári.

* Salvum fac pópulum tuum, Dómine, *

et bénedic hereditáte tuæ.

Et rege eos, * et extólle illos usque in aetérnum.

Per singulos dies * benedicimus Te;
et laudamus nomen tuum in saeculum, *
et in saeculum saeculi.
Dignare, Domine, die isto *
sine peccato nos custodire.
Miserere nostri, Domine, * miserere nostri.
Fiat misericordia tua, Domine, super nos, *
quemadmodum speravimus in Te.
In Te, Domine, speravi: *
non confundar in aeternum.

*** Quest'ultima parte dell'inno si può omettere.**

ORAZIONE

O Dio, fonte di ogni bene, che hai ispirato a San Giovanni Leonardi, sacerdote, il vivo desiderio di portare a tutti i popoli il tuo Vangelo, fa' che, per sua intercessione, si diffonda sempre e in ogni luogo la vera fede di Cristo. Per il nostro Signore.

